

relatore a voler dire alla Camera di quanti voti fu superiore nel ballottaggio il signor Cicarelli sul suo competitore Piscopo, giacchè a me pare che, se si annullassero questi ventun voti, sparirebbe di fatto la maggioranza.

FENI, relatore. L'ho già detto, fu superiore di venti voti. Cicarelli ebbe 371 voti, il suo competitore Piscopo ne ebbe 351. E poichè sono stato chiamato a render conto di questo fatto, dirò che mi pare anche d'aver accennato nella mia relazione che il fatto asserito che alcuni elettori avessero dato un doppio voto, poteva provenire da essersi trovati questi elettori veramente iscritti in due collegi diversi, il che avviene nelle grandi città, a causa del frequente cambiamento di domicilio di un gran numero di essi.

DI SAN DONATO. Credo che la Camera sul fatto di questi iscritti in due collegi di autorità della prefettura di Napoli avrà più tardi ad occuparsi. Oramai erano da molto tempo minacciate le liste elettorali di Napoli di essere impoverite di vari elettori, ed all'incontro accresciute da un grosso numero di militari e d'impiegati. Nel 1863, quando il generale Garibaldi assieme a molti altri onorevoli colleghi dava la dimissione da deputato pel voto del 10 dicembre, mi pare, sui fatti di Sicilia, nella riconvocazione del 1° collegio San Ferdinando di Napoli, venne in pensiero a quel prefetto, D'Affitto, di credere opportuno il momento di poter aumentare il numero degli iscritti comprendendovi tutta l'ufficialità e burocrazia militare che trovavasi nel quartiere San Ferdinando, e che faceva parte della guarnigione a Pizzo Falcone, al Castel Nuovo ed al Castello dell'Ovo; l'enorme atto si sarebbe verificato senza la opposizione di un generale che doveva avervi parte.

Non sono sospette, signori, le buone azioni, le azioni degli uomini onesti debbono sempre ricordarsi. Non ho mai veduto il generale La Marmora a Napoli, non ho mai adulato il generale La Marmora al potere: e mi spiace non vederlo presente oggi qui...

Voci. C'è! c'è!

DI SAN DONATO. ...ma rammento sempre con rispetto le azioni improntate di onestà. Or bene, il generale La Marmora, a cui fu dal prefetto di Napoli inviato qualche agente governativo per suggerirgli l'iscrizione nelle liste elettorali di San Ferdinando d'un grosso numero d'ufficiali, rispose come un uomo d'onore deve rispondere, rispose con isdegno. Sarete più tardi, signori, chiamati a giudicare sull'elezione del collegio di Porto dove di propria autorità il prefetto, seguendo forse il proponimento di un suo predecessore, permise d'iscrivere 200 e più ufficiali ed impiegati al commissariato ed azienda di marina, dimenticando pure che molti di essi erano già iscritti in altri collegi. Vedrà più tardi la Camera quali fatti ne seguirono. L'onorevole De Blasiis diceva: noi non possiamo entrare nelle liste elettorali, abbiamo la legge davanti a noi. Sta bene,

ma l'onorevole De Blasiis ha dimenticato che le liste approvate dalla prefettura debbono rimanere affisse per un certo tempo. E qui debbo purgare il municipio di Napoli d'un'accusa che gli si potrebbe fare. Le liste elettorali rimasero per molto tempo, non so se per malizia o negligenza, nella prefettura, e definitivamente non si videro pubblicate che la sera del 7 marzo nel solo palazzo municipale.

In queste liste definitive si lessero iscritti dei nomi appartenenti tutti al corpo della marina militare. Nel collegio di Porto, in altre di un collegio che non nomino, ma che ricorderò sempre con affetto e riconoscenza, si leggevano parecchi nomi di delegati di sicurezza pubblica, di ufficiali ed impiegati militari. In quelle del collegio Vicaria troviamo poi che l'autorità governativa di Napoli si è permesso d'iscrivere tra gli altri degli analfabeti, quando doveva sapere che per provvida legge a Napoli non possono esservi elettori analfabeti, se non quelli che potevano trovarsi iscritti nelle liste elettorali del 1848, e che servirono di base a quelle del 1860.

Una prefettura che iscrive degli analfabeti in un collegio della città di Napoli, prova di che è capace in fatto d'illegalità.

Queste cose l'onorevole De Blasiis le sa molto meglio di me; ora è provato che di questi analfabeti che non potevano assolutamente essere iscritti e che sbucarono nella sera del 7 marzo, quando l'elezione doveva aver luogo il giorno 10 (dirò poscia del modo come l'autorità governativa rispondesse ai reclami), questi voti d'analfabeti sono per lo meno nulli.

L'onorevole De Blasiis aggiungeva che si poteva reclamare. Io citerò un fatto per rispondere all'onorevole De Blasiis. Parecchi cittadini scossi dall'indolenza colpevole nella quale erano stati parecchi anni, in queste ultime elezioni generali ricorsero alla prefettura perchè d'ufficio li avesse ammessi ed iscritti. Presentarono i loro documenti coi quali provarono di poter essere elettori; delle loro domande e dei loro documenti si prese nota dall'impiegato del carico, il quale assicurava che quando sarebbero uscite le liste nelle medesime avrebbero letto il loro nome.

Il giorno 7 marzo a la sera uscirono le liste; molti di questi cittadini, e per una strana coincidenza, quelli che si credevano della parte liberale e che si erano presentati, come ho detto, alla prefettura, ed avevano prodotti i loro documenti, non vi si trovarono iscritti.

Reclamarono all'indomani presso la Corte di appello perchè il prefetto, mi spiace pure di nominarlo, fosse messo *in mora* a dire le ragioni per le quali non aveva iscritti questi cittadini. Sapete che cosa rispose il prefetto? Rispose che non trovava tracce di queste domande, e pregava la Corte d'appello di appuntare la causa nei termini di legge pel giorno 18 marzo!

Ricorda la Camera che l'elezione era al 10 marzo, il ballottaggio il 17. Costoro se volevano prender parte alla